



“ANCORA TROPPI I NO AL COMUNE, COLPITI DALLA SUA SCELTA”

“La dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti da esprimere al momento del rilascio o del rinnovo del documento d'identità presenta in Italia ancora un tasso di opposizione alto, intorno al 30%. Anche per questo – ha dichiarato Salvatore Giuffrida, commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania – siamo rimasti tutti profondamente colpiti ed estremamente grati verso il donatore, che quanti conoscevano descrivono come persona altruista e generosa. Il suo ultimo gesto d'amore permetterà a diverse persone di tornare a una vita piena.



KEBBIS, RIFUGIATO E DONATORE DI ORGANI: IL SUO “SÌ” CON LA CIE HA SALVATO SETTE VITE

A CURA DELL'UFFICIO COMUNICAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

Era arrivato dal Gambia a 17 anni, su un barcone, come tanti altri come lui, disperati, in fuga dalla povertà e dalla violenza, alla ricerca di un'occasione di riscatto, di un futuro da costruire. In Italia aveva trovato accoglienza, lavoro, nuovi amici. Purtroppo, troppo presto, ha trovato anche la morte. Ma Kebba Secka, per tutti Kebbis, prima di andarsene a 23 anni per le conseguenze di un incidente stradale, ha fatto in tempo a dimostrare quanto grande fosse la sua voglia di dare un contributo, di aiutare gli altri, di essere parte attiva e responsabile della comunità che lo aveva accolto. E così, quando si era recato all'anagrafe del Comune di Vittoria (RG) per richiedere la carta d'identità elettronica come rifugiato, aveva subito dato il suo consenso alla donazione degli organi. Una scelta che si è compiuta davvero, quando poi i medici dell'Ospedale Canizzaro di Catania hanno constatato la morte cerebrale avvenuta nel dicembre scorso, e che ha permesso a sette persone di ricevere il suo cuore, il fegato, i reni, il pancreas e le cornee. Kebbis viveva a Chiaramonte Gulfi (RG) dove lavorava come mediatore culturale. Insieme ad Alessandro Brullo aveva realizzato un progetto di economia circolare per consentire alla comunità di gambiani di tornare in patria dopo aver appreso un mestiere: il collega ha ricordato che la donazione degli organi era una sua precisa scelta, di cui aveva parlato anche al lavoro.